

# LA MEMORIA DIPINTA

OLGA GAMBARI

**P**er Mauro Chessa la Resistenza è una memoria personale, una storia che ha vissuto da bambino, nella sua casa di famiglia nelle Langhe. «In quegli anni cruciali avevo dieci anni e l'ho vissuta un po' come Italo Calvino nel *Sentiero dei nidi di ragno*», ricorda il pittore torinese, che ha dato il via alla manifestazione di sostegno nei confronti del Museo Diffuso della Resistenza. Qualche giorno fa si è inaugurata la mostra «Don't forget» alla Sala Bolaffi (via Cavour 17) con opere donate da quarantaquattro artisti, per un'asta che sarà battuta oggi alle 20.45, e che, forse, aiuterà a scongiurare la preannunciata chiusura del museo. «Per me i partigiani erano degli eroi, incarnavano l'avventura, uomini che compivano imprese — continua

— Le mie erano zone di partigiani, e quando arrivavano i tedeschi sparavano, bruciavano le case senza tanti complimenti, era la guerra».

**Com'è nata l'idea dell'asta?**

«Il progetto è sorto leggendo una notizia sul giornale, in cui Placido annunciava che il Museo della Resistenza doveva chiudere perché non aveva più soldi. Allora l'ho chiamato e mi sono messo a disposizione, mi sembra assurdo che proprio questo accada in una città con una storia come quella di Torino».

**E subito, grazie al lavoro di un comitato con Riccardo Cordero e Patrizia Fischer, in tanti hanno aderito, artisti «torinesi» tra cui Aimone, Mainolfi, Gastini, Nespolo, Bolla, Raffaelli, Casorati, Ghiotti, Gilardi, Mantovani, Salvo, Soffiantino, Tabusso. È un museo che, al di là del suo valore storico, incarna soprattutto un signifi-**

**ficato civile ed etico da salvaguardare.**

«Non solo, perché questa adesione di artisti e poi il successo dell'inaugurazione, sono per me anche un gesto di attenzione cittadina al fatto grave di una crisi che inizia a falciare il panorama culturale torinese».

**Quanti lavori in mostra hanno per soggetto la Resistenza?**

«In realtà pochissimi, perché è un tema da sempre poco frequentato dall'arte, forse qualche artista neorealista, alcuni lavori di Guttuso, e poi il monumento di Mazzacurati a Parma, e poco più. Invece è un momento storico raccontato spesso dal cinema, dalla letteratura, dal teatro».

**Lei però ci ha spesso lavorato.**

«È un terreno che mi ha appassionato, anche per questa mancanza di attenzione. Un tema rischioso, per il pericolo della retorica, del manierismo eroico. Per il

Municipio di Alba ho realizzato due grandi quadri ispirati uno al primo libro di Giorgio Bocca *Partigiani della montagna*, che narra una specie di anabasi, una traversata notturna del territorio, dalla Val Maira fino alla Langhe. L'altro, invece, è ispirato a *I 23 giorni della città di Alba* di Fenoglio, dove c'è l'ingresso dei partigiani in via Cavour, tra cui appaiono anche i ritratti di Fenoglio stesso, e poi del vescovo monsignor Grassi di Alba, tirati fuori da fotografie trovate. I miei partigiani sono, però, uomini normali, con le armi ma non in combattimento o con la bandiera in mano. Non c'è una loro mitizzazione, semplicemente un eroismo colto nella sua normalità umana».

**Si salverà il museo?**

«Questa azione collettiva è un ritorno a un ruolo politico dell'arte, e spero che sia capace di attivare una risposta positiva nelle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

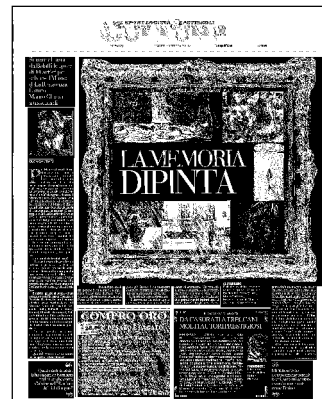
Stasera all'asta da Bolaffi le opere di 44 artisti per salvare il Museo della Resistenza. È stato Mauro Chessa a trascinarli

## ALL'INCANTO

Dall'alto a sinistra, in senso orario, le opere di Giacomo Soffiantino, Piero Gilardi, Mario Surbone, Ernesto Treccani, Giorgio Avigdor e Mauro Chessa

“Quegli anni cruciali li ho vissuti da bambino nelle Langhe come Calvino nel *“Sentiero dei nidi di ragno”*”

“Mi sono messo a disposizione perché la chiusura mi sembra assurda in una città come Torino”



I protagonisti

## DA CASORATIA TRECCANI MOLTI AUTORI PRESTIGIOSI

È FISSATA per le 20.45 di stasera, alla Sala Bolaffi di via Cavour 17, l'asta delle opere donate da 44 artisti a favore del Museo Diffuso e dell'Istituto Storico della Resistenza. I proventi dell'asta, promossa su iniziativa del presidente del Comitato regionale per la i valori della Resistenza e della Costituzione Roberto Placido, andranno a sostegno delle due istituzioni cittadine che, in tempi in cui la crisi colpisce anche la Memoria, rischiano la chiusura per mancanza di risorse. Prima dell'asta, si potranno vedere le opere ancora oggi dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19. Tra gli artisti protagonisti molti nomi prestigiosi, da Francesco Casorati a Mauro Chessa, da Marco Gastini a Giorgio Griffa, da Luigi Mainolfi a Ugo Nespolo, a Salvo, a Marco Silombria, Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso, Ernesto Treccani.



**PROMOTORE**

L'ideatore dell'iniziativa  
Roberto Placido

